



NUTRIMENTO PER L'ANIMA

» Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio (MT. 4, 4) «

18 febbraio 2024 anno 15 / n° 11
seria settimanale

Foglio di insegnamenti
spirituali e catechetici
della Diocesi Ortodossa
Romana d'Italia

DOMENICA 17-A DOPO PENTECOSTE

La donna cananea

APOSTOLO. 2 CORINZI 6, 16-18; 7,1

Fratelli, quale accordo fra tempio di Dio e idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi, dice il Signore, non toccate nulla d'impuro. E io vi accoglierò

e sarò per voi un padre e voi sarete per me figlie e figlie, dice il Signore onnipotente. In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la santificazione, nel timore di Dio.

VANGELO. MATTEO 15, 21-28

In quel tempo Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: "Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio". Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: "Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!". Egli rispose: "Non sono stato mandato se non alle pe-

core perdute della casa d'Israele". Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: "Signore, aiutami!". Ed egli rispose: "Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini". "È vero, Signore - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni". Allora Gesù le replicò: "Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri". E da quell'istante sua figlia fu guarita.

PAROLA DEL GIORNO

Guardate, ora, la grande fede della donna cananea. La quale uscì incontro/per incontrare il Signore; lo chiamò: Dio! e: Figlio di Davide! Senza dubbio, sentì parlare di Cristo che operava miracoli, poiché la Sua fama si diffuse in lungo e in largo fino ai gentili. Sentendo che passava per le loro terre, corse da lui con grande fede e gioia.

Nessuno può gustare la dolcezza del bene se non persevera nel bene, perché sulla via del bene gustiamo prima l'amarrezza e solo dopo la dolcezza.

Tutta la natura ci insegna la perseveranza. Diventerebbe mai una piantina di abete un albero matura, se temesse la minaccia della tempesta e della neve? Sarebbero i fiumi ancora fiumi se non scaverebbero alvei profondi nel loro cammino? Si azzardano, forse, le formiche a togliersi la vita quando la loro casa viene schiacciata dalle ruote sulla strada? No, anzi, subito

e con tenacia ne cominciano a fare altre. Se un uomo senz'anima distrugge il nido di una rondine nella sua casa, essa se ne va, senza giudicare, in un'altra casa dove costruisce un altro nido. Qualunque disastro la natura o l'uomo possano causare alle piante e agli animali, essi ci stupiranno sempre per la perseveranza con cui svolgono il compito che Dio ha loro affidato. Finché la pianta tagliata ha la forza di ricrescere, cresce. Finché l'animale ferito ha una piccola scintilla di vita, vive.

La vita quotidiana ci insegna la perseveranza. Il soldato risoluto vince la battaglia; l'artigiano diligente perfeziona la sua abilità; il mercante meticoloso si arricchisce; un sacerdote rigoroso porta i suoi parrocchiani sulla retta via; colui che prega raggiunge la santità mediante la perseveranza; un artista persistente mostra la bellezza del mondo; uno scienziato tenace

scopre le leggi della natura. Anche se un bambino è il più intelligente del mondo, esso non imparerà mai a scrivere se non studia in modo assiduo; e può avere la più bella voce del mondo, ma se non si esercita non riuscirà mai a cantare. Non c'è giorno in cui non ci venga ricordato, in cui non ricordiamo anche noi agli altri, la necessità della perseveranza in ogni cosa. La perseveranza è, potremmo dire, l'unica buona azione di cui nessuno dubita, che tutti consigliano. Ma questa perseveranza nel lavoro, così decantata e menzionata, è solo una scuola di perseveranza nella vita spirituale. Tutta la perseveranza esteriore per abbellire e coltivare le cose, per accumulare ricchezza, conoscenza e abilità, è solo un'icona della meravigliosa perseveranza che dobbiamo avere nell'abbellire e coltivare il nostro cuore, nell'arricchire la nostra anima, che è la nostra essenza interiore, immortale.

La Sacra Scrittura ci insegna, pagina dopo pagina, la perseveranza nella vita spirituale; ci insegna con la parola e con l'esempio umano della perseveranza e della mancanza della stessa. Due paurosi esempi della seconda [della non perseveranza] troviamo in Adamo, capostipite del genere umano, e Giuda, che da apostolo divenne traditore di Cristo. Entrambi furono posti, dalla provvidenza di Dio, nella più stretta vicinanza a Lui; Adamo era con Dio in cielo, Giuda con Cristo sulla terra. Entrambi iniziarono con l'obbedienza e finirono con l'incredulità, ma la condizione di Giuda fu peggiore di quella di Adamo, perché Giuda ebbe dinanzi l'esempio di Adamo, di cui non tenne conto. Saulo non perseverò e perse il senno della coscienza; Salomone non persistette e il regno si spezzò in due. Invece quale tenacia ebbe Abramo nella fede! Quanta perseveranza in Giacobbe nell'umiltà, in Giuseppe nella castità, in Davide nel pentimento, nel giusto Giobbe nella pazienza! Che esempio perfetto per la Vergine purissima nella sua verginità, per il giusto Giuseppe nell'obbedienza, per gli apostoli e per i seguaci di Cristo nell'amore del Signore! La Sacra Scrittura è piena di tante parabole che ci mostrano che la perseveranza è vittoriosa e coronata, tanto che nessuno di coloro che la leggono potrà mai dire di non aver saputo o che non gli fu mai detto. Com'è che dalla nascita di Cristo e fino ad oggi, la moltitudine dei santi e martiri seppa [della necessità della perseveranza], e noi no? Ma non è la scienza che ci manca, bensì il coraggio. Sapere cos'è la perseveranza nel bene ed essere negligenti porta con sé una doppia rovina. Chi non segue questa

strada perché non ne ha sentito parlare, sarà picchiato un po', ma chi la conosce e non la segue riceverà molte frustate.

Il sentiero del bene conduce verso l'alto, ecco perché all'inizio è molto arduo per la persona abituata a camminare su un sentiero pianeggiante o in discesa. Chi intraprende la via del bene e poi torna indietro, non si ferma nemmeno nel luogo da cui cominciò la salita, ma cade sempre più nell'oscurità e nella perdizione. Per questo il Signore dice: Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio (Luca 9,62).

Il vangelo di oggi parla dello straordinario esempio di perseveranza che ha dato una donna comune, addirittura pagana. Lascia che questa parabola sia un fuoco vivo nella mente di tutti coloro che si dicono credenti, ma sono testardi e freddi nel cuore come la pietra.

In quel tempo Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: "Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demone". Da dove veniva Gesù? Dalla Galilea, dalla terra abitata dagli Israeliti discendenti del beato Sem. E dove si stava recando? Si recava nelle terre abitate dai Cananei, discendenti di Cam, il maledetto. Il Signore, dunque, si allontanò dai beati e andò verso i maledetti. Perché? Perché i beati avevano dimenticato Dio e così divennero maledetti, mentre tra i maledetti alcuni confessarono Dio e divennero beati. Dopo aver rimproverato gli scribi e i farisei perché osservavano le usanze per modo di dire, calpestando i comandamenti di Dio riguardo all'elemosina e nel onorare i genitori, il Signore insieme ai suoi discepoli si recò in queste parti pagane.

Perché si recò prima dai pagani visto che poco prima ordinò ai suoi discepoli di "rivolgersi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele" (Matteo 10,6)? Prima di tutto, perché, come dice San Giovanni Crisostomo, Egli non è vincolato dai comandamenti posti sui suoi discepoli. Poi, perché vide che i giudei gli voltavano le spalle e seppa che alla fine essi l'avrebbero rinnegato. Dio è fedele alla Sua promessa. Promise di mandare un Salvatore al popolo giudaico e lo fece. Mentre i giudei, attraverso i loro capi, rifiutarono il Salvatore. Ma, il Signore, è ricco nelle vie della Sua Provvidenza; l'opera della salvezza non fu ostacolata, infatti, dal rifiuto degli ebrei nei Suoi confronti. Il



Cristo e la donna cananea

Signore attraverso il confine degli ebrei e andò verso i gentili. Fedele alla Sua promessa, Egli mandò gli apostoli prima agli ebrei, ma dopo la Crocifissione, il Signore risorto li mandò verso tutti i popoli (Matteo 28:19). In fin dei conti, perché Il Signore vuole svergognare di nuovo gli ebrei attraverso la fede dei gentili, in modo da portarli al pentimento e al ritorno a Dio. Egli cercò di farlo dapprima tramite il centurione romano di Cafarnaò, il quale, essendo romano, apparteneva alla tribù dei Jafetiti, e la cui fede in Cristo fu davvero esemplare. I Jafetiti e i Camiti furono quindi chiamati alla cena del re, mentre i Semiti, gli eletti, i primi chiamati, rifiutarono. Il Signore cercò di rimproverare e di volgere alla fede gli ebrei ma, poiché rimasero di pietra, furono respinti da Colui che avevano rigettato.

Guardate adesso la grande fede della donna cananea. Era uscita incontro al Signore; Lo chiamò: Dio! e: Figlio di Davide! Senza dubbio senti parlare di Cristo che operava miracoli, poiché la Sua fama si diffuse in lungo e in largo fino ai gentili. Sentendo che passava per le loro terre, corse da lui con grande fede e gioia. Secondo l'evangelista Marco, Egli entrò in una casa, perché non voleva che alcuno lo sapesse (Marco 7,24). È chiaro che con ciò vuole far vedere ancora meglio quanto fosse grande la fede tra i pagani. Non gli si mostrò, ma essi l'ho scoprirono comunque. Si nascondeva, ma non poteva restare nascosto. La forte fede

della donna cananea lo trovò. Il popolo chiamato non venne, mentre il popolo che camminava nelle tenebre... e.... in terre tenebrose (Isaia 9,1) uscì per cercarlo. Fu trovato da coloro dai quali egli stesso si nascondeva.

Osservate che la donna non dice: "Abbi pietà di mia figlia!", ma "Abbi pietà di me!". La figlia di questa donna era pazza, essendo tormentata [posseduta] da un demone; la mamma però chiese pietà per lei [invece di chiederla per sua figlia]. Perché? Perché, la figlia, nella sua pazzia, non (ri)conosceva più nemmeno sé stessa; non si rendeva nemmeno conto, come sua madre, dell'orrore dei tormenti che stava attraversando. Da qui si nota il grande amore di questa donna per sua figlia. La madre soffriva la malattia della figlia come se fosse sua. Chi ha pietà di sua figlia, ha anche pietà di lei, della sfortunata madre. Come puoi compatirla senza compatire sua figlia? Non c'è dubbio che la follia della ragazza addolorò tutta la casa, tutti i parenti, tutti gli amici. I vicini li evitavano, i nemici si rallegravano; tomba fu lì, ma non casa. Tutto quello che ne venne fuori furono i pianti e le urla folli della malata. La madre avrebbe potuto parlare d'altro, chiedere qualcos'altro? Potrebbe aver avuto qualche peccato nell'anima per il quale avrebbe causato una tale disgrazia alla ragazza. Per questo disse: Abbi pietà di me!

Lui, invece, non gli diede risposta. Non era certo abitudine Sua di non rispondere alle domande e alle richieste della gente. Rispose anche a satana, che lo tentò nel deserto. Tacque solo alle domande dei suoi ingiusti giudici, Caifa [Caiàfa] e Pilato. Allora perché ignorò questa povera donna? Perché non si aprano gli occhi di chi non vede [non vuole vedere]; affinché la donna possa dare ancor di più voce alla sua fede, e tutti coloro che sono con Cristo possano vedere e comprendere.

Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: “Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!”. Egli rispose: “Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d’Israele”. Vedi con quanta saggezza opera il Signore non esaudendo all’improvviso la richiesta della donna, rimanendo così in silenzio davanti alla sua richiesta? I discepoli ebbero pietà di lei. “Esaudiscila” può significare sia “dalle quello che chiede” oppure “lasciala andare”, basta che non gridi più così tanto. Alla richiesta dei discepoli, il Signore risponde che fu inviato solo alla pecora smarrita della casa d’Israele: cioè agli ebrei.

Perché il Signore diede una risposta del genere? Primo, per dimostrare che Dio è fedele alla Sua promessa; e poi, far riflettere i discepoli sul fatto che anche i pagani sono figli di Dio, che anche loro hanno bisogno di salvezza. Voleva anche mostrare ai discepoli, attraverso questa povera donna piena di fede, come scrollarsi di dosso l’idea meschina di cui si compiacevano gli ebrei, come se Dio si prendesse cura solo degli ebrei, come se Egli fosse solo il Dio degli ebrei. Il Signore parlò così, in una mentalità ebrea, per aprire la mente dei discepoli a quanto fosse sbagliato questo modo di pensare radicato nella mente di questo popolo, altrettanto sbagliato e distorto quanto l’apostasia di questo popolo, come il loro rifiutò davanti a Cristo. Il Salvatore insegnò ai discepoli non solo attraverso la parola ma anche attraverso esempi viventi, presi dalla vita. Questa volta, invece delle parole, lasciò che proprio l’incontro con questa donna fosse una lezione indimenticabile per loro. Per questo si recò nei luoghi pagani, per ammaestrare i discepoli attraverso questi grandi avvenimenti. Ma guardate come la

cananea mostrò la sua incrollabile fede in Cristo: Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: “Signore, aiutami!”. Era convinta che nessuno al mondo potesse aiutarla tranne Cristo. Non c’è dubbio che invano si fosse rivolta a tutti i dottori e agli stregoni di quelle parti. La ragazza era ancora pazza. Ma ora ecco il Guaritore di tutti i tormenti, di tutte le malattie. Ne aveva sentito parlare e pensava di averlo già visto. E ora, quando lo vide, la sua fede nel suo potere divino crebbe. Poteva fare ciò che nessun altro poteva fare; poteva fare quello che voleva. La cananea credeva che Cristo potesse farlo, e tutti i suoi sforzi erano volti a procurargli l’opera che nessun altro al mondo avrebbe potuto fare. Allora, vedendo che Egli non gli rispondeva e che non teneva conto delle suppliche dei suoi compagni, gli corse davanti, cadde in ginocchio e gridò: Signore, aiutami!

Ed egli rispose: “Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini”. Terribili parole! Qui il Signore non parla da sé, ma nel linguaggio dell’ebraismo di quel tempo, secondo

il quale solo gli ebrei erano chiamati figli di Dio e i gentili, invece, erano considerati cani. Il Salvatore voleva che i discepoli si rendessero conto da soli quanto fosse ingiusta questa esclusività e avvicinassero la loro mente al pensiero che avrebbe poi detto riguardo ai farisei e agli scribi: “Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare” (Matteo 23,13). Vedete che i cosiddetti bambini sono diventati come cani, e quelli che erano considerati cani diventarono figli di Dio. Gli ebrei li chiamavano cani per cattiveria, ma in gran parte era vero. I pagani di Tiro e Sidone, come quelli d’Egitto e altrove, avevano trascurato il Dio vivente, servendo demoni che erano peggio dei cani. Qui Cristo non rimprovera la donna ma tutta la sua stirpe, e con lei tutti i popoli pagani che adoravano il diavolo in statue e oggetti, attraverso stregonerie e sacrifici impuri.

Ma così risponde questa donna, più forte nella fede dei Giudei eletti e dei pagani disprezzati: ““È vero, Signore - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni”.



San Nicola Velimirovic

Quanta umiltà! Non nega di far parte di un popolo che può essere chiamata pagano [cane]. Né esita a chiamare padroni gli ebrei, sebbene lei fosse migliore di loro. Afferrò rapidamente il significato delle parole figurate del Salvatore. La fede ti rende saggio; la fede trova la parola giusta. L'umiltà davanti al Signore, l'amore per sua figlia la resero sorda al fatto che fosse stata chiamata cane. Ma chi non si sente un cane immondo davanti al Signore purissimo? Nessuno che abbia una scintilla di fede in lui. "Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto" (Luca 7,6), disse al Signore il centurione pagano. Anche questa donna pagana non si vergogna di essere chiamata cane davanti al Signore. Finché l'uomo non sente la sua peccaminosità, non può fare un solo passo verso la salvezza. Molti santi, più puri e illuminati di milioni di altre persone, non esitarono a considerarsi cani.

Tutti gli uomini veramente svegli, che si sono ripresi dall'ebbrezza delle cose mondane e dalle passioni carnali, e hanno realizzato quanto profondamente sono sprofondata nel pantano del peccato, lo capiscono. Fino ad allora, stretto nell'abbraccio della morte, l'uomo non solo non ha fede, ma non vede nemmeno la necessità di averla. Finché il cane non si vergogna di essere cane, non desidera essere leone; finché la rana non si rabbrivisce del fango in cui vive, non vorrà uscirne e volare come un'aquila. La donna della quale parliamo oggi sentiva profondamente la miseria del mondo pagano con la sua decadenza, la sua bassezza e tutto il suo fango ripugnante. Desiderava qualcosa di più forte, più pulito, più luminoso. E tutto questo gli fu rivelato in Cristo con incommensurabilmente più gloria. Per questo non si tirò indietro, sopportò di essere annoverata tra i cani, e non solo sopportò, ma ammesse a sé stessa di esserlo. Stando così le cose, chiese solo una briciola del pane vivificante inviato da Dio a Israele. Il pane è Cristo e le briciole sono anche le sue più piccole misericordie. I cani affamati, che non hanno nemmeno tanto, sono felici di riceverli.

Allora Gesù le replicò: "Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri". E da quell'istante sua figlia fu guarita. Solo in questo preciso momento il Signore parlò. Anche se questa donna fosse stata la figlia di Abramo, non avrebbe potuto mostrare più fede. Chi ha occhi per vedere e orecchie per udire, vede e sente. Ora basta. Anche Giuda vide quale forte fede ha questa cananea. Così anche Pietro, il piccolo credente. Ed anche Tommaso. Il Signore non ha mai

così lodato nessun apostolo. A chi ha detto: Grande è la tua fede? A tutti ha detto almeno una volta dicendo: "O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi?" (Matteo 17,17). Per questo li aveva condotti nella terra di Canaan: per insegnare loro, attraverso i pagani ignoranti della Legge e i profeti, la fede forte e la sua potenza. Stavano frequentando la scuola della fede. E Lui stava dando loro un insegnamento approfondito proprio qui, nel paganesimo. Quanta fiducia in questa donna che non aveva imparato nulla di buono dai suoi parenti! Le era stato insegnato ad adorarne la luna e il sole, gli animali e le pietre. Era nata e vissuta nell'oscurità, nell'ignoranza e nella vergogna. Apparteneva anche al popolo empio dei Cananei, che Dio aveva espulso dalla Terra Promessa per fare posto agli ebrei, i Suoi eletti. In verità, ci sono molti motivi per gli apostoli e per quelli della loro stirpe di pensare alle vie di Dio, di vergognarsi e di pentirsi.

Gli apostoli capirono l'insegnamento e lo assimilarono, se non subito, certamente più tardi. Hanno seminato la fede in Cristo in tutta la terra. Hanno dato la vita per lei [la fede]. Si sono glorificati attraverso di essa. Ma abbiamo, forse, capito, abbiamo, forse, imparato la lezione della fede? Oggi la Chiesa di Cristo è il popolo eletto di Dio nel mondo, il nuovo Regno e il nuovo sacerdozio. Ma vedete quanto è trascurato, quanto è disprezzato Cristo tra i popoli cristiani! Vedete come i battezzati sono diventati non solo "di poca fede", ma completamente privi di fede, un popolo corrotto. Credono in tutto tranne che in Cristo. Cercano aiuto ovunque intorno, agli elementi e alle questioni ciechi e sordi, solo a Cristo Signore Onnipotente, no. Per questo attireranno su di loro un terribile castigo, divenendo marci, cattivi, deboli e vili come lo erano gli ebrei al tempo della venuta di Cristo sulla terra. Possiedono la chiave del Regno dei Cieli, ma molti non entrano, né permettono ad altri di entrare. Si dimostrano più malvagi, più cattivi, più egoisti e più mondano rispetto agli altri popoli. Allontanano così i popoli non cristiani da Cristo, impedendo loro di entrare nel regno tanto desiderato. Dalla mensa regale di Cristo cadono a loro solo le briciole: le raccolgono e se ne nutrono. Ma come possono questi pagani saziarsi quando gli europei e gli americani che gongolano a tavola come padroni sono così privi di spiritualità? La pazienza di Dio non avrà fine? Il Signore non rifiuterà presto coloro che Lo respingono, come ha

fatto in passato? Gli eletti non saranno respinti e i respinti scelti? Coloro che erano stati precedentemente benedetti non saranno forse maledetti e i maledetti non riceveranno la benedizione?

Cosa ci resta da fare in questo mondo senza Dio? Nient'altro che ciò che fece la donna cananea: Preghiamo con insistenza Cristo Dio vivo e onnipotente, gridiamo a Lui con fede: Signore, abbi pietà di noi peccatori! Se è volontà di Dio sostituire il popolo eletto con un altro, se è sua santa volontà togliere il regno alle nazioni cristiane e darlo ad altri, se la punizione per il peccato è vicina, anche così, non tutti i cristiani saranno respinti allo stesso tempo con il rifiuto dei loro gentili, come non tutti gli ebrei furono respinti con il rifiuto della nazione ebraica. Tra gli ebrei furono salvati coloro che, dopo la distruzione di Gerusalemme, confessarono Cristo, così come furono salvati anche coloro che lo confessarono durante la sua vita terrena. Molti ebrei furono battezzati e molti divennero grandi santi nella Chiesa di Dio. Tutti coloro che ritornano a Lui sono salvati anche oggi, come furono salvati i loro antenati prima che cessassero di essere il popolo eletto. Dio ha sempre guardato meno agli stati che ai popoli, e meno alle nazioni che all'anima di ogni

uomo. Quindi non abbiamo paura, non diciamo: "Gli stati e le nazioni cristiane di oggi saranno distrutte, e noi tutti saremo distrutti". No. Lasciamo che gli stati e le nazioni si succedano come previsto; nessun uomo che crede nel Signore perirà. Dio trovò solo una persona giusta a Sodoma - Lot - e la salvò, quando Sodoma fu distrutta.

Seguiamo, allora, anche noi la preghiera e la fede forte della donna cananea, non rinunciando ad essa neanche per un attimo. Abbiamo una fede persistente, sforzandoci costantemente di non lasciare che il fuoco della fede si raffreddi. Perseveriamo nella preghiera a Dio, per noi stessi, per tutta la Chiesa e per tutto il genere umano. E la fede - solo la fede - rafforzerà le nostre anime e allontanerà da noi ogni paura e ogni dubbio; la preghiera schiarirà le nostre anime e ci riempirà di gioia, di buoni pensieri e di amore. Possa Gesù nostro Signore, misericordioso e amante degli uomini, rafforzarci nella fede e ascoltare le nostre preghiere. A Lui la gloria e la lode, insieme al Padre e allo Spirito Santo, Trinità consustanziale e indivisa, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Traduzione a cura di Padre Victor Postoronca

PAROLA DAI PADRI

Il grande ministero della preghiera, che introduce le persone nella più intima comunione con Dio, è apparso sulla terra sin dai tempi della riconciliazione delle persone con Dio attraverso la mediazione del Dio-Uomo. Questa preghiera ha cinto l'universo. Si stabilì in città e villaggi; fiorì in deserti selvaggi, fino a quel momento disabitati; splendeva nelle grotte oscure, nelle gole, negli abissi e sulle cime delle montagne, nel deserto e nelle foreste impenetrabili. Il nome del Dio-Uomo ha ricevuto nel ministero della preghiera il significato più importante, essendo il Nome del Salvatore degli uomini, il Creatore degli uomini e degli angeli, essendo il Nome di Dio incarnato, il Liberatore dei prigionieri e il Trionfatore delle creature ribelli - i demoni. Davanti a lui - nostro Signore e Redentore - cadranno gli Etiopi, i demoni, e i suoi nemici, gli spiriti caduti, lambiranno la polvere. Signore nostro Sovrano, come è meraviglioso il tuo Nome su tutta la terra, come il tuo splendore è al di sopra del cielo. "Dalla bocca dei



San Ignazio Brancianinov

bimbi e dei lattanti ti sei composta una lode a causa dei tuoi nemici, per distruggere il nemico e vendicatore" (Salmo 9). Esattamente! La grandezza del Nome di Gesù è al di sopra della comprensione delle creature razionali della terra e del cielo: la sua comprensione è incomprendibilmente accettata dalla semplicità e dalla fede degli infanti. Con lo stesso stato d'animo altruistico, si dovrebbe iniziare a pregare nel Nome di Gesù e rimanere in questa preghiera; la costanza e la completezza nella preghiera dovrebbero essere simili alla lotta incessante del bambino in cerca del latte materno: allora la preghiera nel Nome di Gesù può essere coronata con completo successo, i nemici invisibili possono essere calpestati, il nemico e il vendicatore può finalmente essere schiacciato.

San Ignazio Brancianinov

L'arte della Preghiera

Testimonianza Ortodossa, 2021, pag. 45